Anno V.° Giovedì 26 Dicembre 1878 Numero 33

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un numero arretrato cent. 1 ½

AI SIGNORI ABBONATI

Vi auguriamo di cuore un buon finimento del 78 ed un miglior principio del 79. L' anno, che è per morire, ci lascia poco soddisfatti: Dio voglia, che a quest' epoca un altro anno possiamo dire altrimenti; sicchè guardando indietro non ci sentiamo stringere l' animo dalla prospettiva di un avvenire non meno duro del passato. Augurarvi felicità completa in questa valle di miserie nei tempi, che corrono, sarebbe troppo, e Voi non accettereste l' augurio con maggiore benignità, che se uno Vi augurasse mille anni di vita. Accettate adunque quello, che è desiderabile ed in pari tempo attendibile e che perciò appunto facciamo voti, che Vi avvenga: una salute perfetta ed il pane quotidiano: questo è ciò, che Vi desideriamo col più fervido voto. Se Vi capita qualche cosa di più, bene capitata! Non possiamo però a meno di augurarvi ancora, che Iddio Vi preservi dai lacci dei clericali. Perocchè sono molti e tesi con arte diabolica sotto religiosa apparenza.

Non Vi riescano di fastidio le nostre proteste di stima e di rispetto.

L' Esaminatore.

LE INDULGENZE

IX.

Le Indulgenze ai giorni che corrono, hanno perduto il loro prestigio, come tante altre invenzioni, che ci aveva regalato il medio Evo. Veramente il loro deprezzamento aveva cominciato già fino dalla metà del secolo decimoquinto, nè valse la generosità dei papi a rimetterle in vigore, dopo che i popoli avevano conosciuto lo spirito della santa bottega. Leggiamo, che Callisto, eletto papa nell'8 aprile 1455, nella canonizzazione di San Vincenzo Ferrerio aveva concesso l'indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene a chi fosse intervenuto alla funzione in onore di quel Santo. Leone X era più splendido ancora: poichè nella canonizzazione di San Vincenzo de Paula nel 1519 elargì la indulgenza di quaranta anni e di altrettante quarantene in perpetuo a chiunque nel 2 aprile assistesse al divino uffizio presso la sepoltura di quel santo. Ci voleva anche il lecchetto delle quarantene per attirare avventori, come usano i salumaj, i pizzicagnoli, le rivendugiole, le bruciataje aggiungendo al peso o al numero della qualità contrattata anche il tarantello (friul. prijonte). La stessa curia romana ha dovuto persuadersi, essere passato il tempo, in cui Berta filava, ed a poco a poco è discesa fino a rimettersi nella generosità dei compratori contentandosi di un regalo in luogo della tassa fissa: *certis pecuniis taxatis mediantibus*. Con tutto ciò non fa male il suo interesse, poichè se non piove, gocciola. È buona qualunque bricia, che capiti *per Christum Dominum nostrum*. E briciole vi saranno sempre, finchè vi saranno ignoranti, di cui il seme non morrà mai. Tant'è: torna maggior conto a regalare ciò, che nulla costa, e che a tener chiuso nulla giova. Se non altro, si acquista il diritto di gridare, che si è generosi, come fanno i giornali rugiadosi, che danno fiato a tutte le loro trombe, quando il papa apre il famoso tesoro.

Bisogna poi dire il vero, che anche la dispensa delle Indulgenze ha subito una notabile modificazione. Una volta quando era necessario il danaro per ottenerle, non andavano in paradiso per quella via che i ricchi. I poveri non erano ammessi a parte dei meriti di Gesù Cristo e dei Santi, perchè non erano in caso di pagarli a contanti. È vero che potevano conseguire le indulgenze di giorni, di settimane, di mesi, di quarantene ed anche di un anno dopo il concilio Lateranese; ma ciò era ben piccola cosa in confronto dei grandi bisogni. Chi voleva mettere l' anima sua al sicuro ed assicurarla contro gl'incendi del purgatorio con una indulgenza plenaria, doveva spendere una buona somma. Con 800 danari si era sicuri di passare direttamente nel seno di Abramo senza fare il giro del purgatorio; ed 800 danari non si potevano spendere che da pochi. Ora, in grazia che i papi sono pieni di misericordia verso i loro figli, anche i poveri possono partecipare al tesoro pontificio. Loro s'impone di digiunare (ciò fanno anche senza raccomandazione), di pregare (il che non costa danaro), di fare certe visite alle loro chiese (il che serve loro di distrazione). Una sola cosa ad essi è malagevole, cioè il fare elemosina; ma questa è raccomandata e non comandata. Chi non ha danari o roba, non è obbligato a farla. E perciò il sagrestano, il santese, lo spegnamoccoli nelle funzioni giubilari girano continuamente per la chiesa colla borsa delle anime purganti e sta esposta alla porta delle chiese la cassella colla soprascritta: *Offerta pel santo Giubileo*.

Chiudo coll' osservare, che erano in grande voga e continuano ad essere tuttora le indulgenze, che s'impartivano nelle dedicazioni delle chiese o negli anniversarj dei Santi. In Ispagna era tenuto in grande conto un *S. Viar*, a cui si attribuivano grandi miracoli e la cui chiesa era affollata in certi giorni consacrati alla elargizione delle Indulgenze. In seguito alla insistenza di taluni interessati nell'affare a Roma si prese ad esami-

nare un po' sul serio la storia di quel santo e la sua origine, e si trovò, che l'unico documento della sua esistenza era una lapide mutilata, in cui tra le altre monche parole si leggeva *s. Viar.* . . . . . Gli archeologi coll'appoggio di altre simili iscrizioni interpretarono = Praefectus *Viarum*, ossia ingegnere ispettore delle strade. — Eguale fede merita un'altra indulgenza in grande credito in Francia. Si raccontava, che un buon prete, celebrando la messa all'atto della consumazione vide cadere nel calice un grosso ragno. Persuaso che il ragno fosse un cibo velenoso e da recare immediatamente la morte, il prete esitò alquanto su quello, che doveva fare; infine cedendo ag' impulsi della sua pietà bebbe col vino consacrato anche il ragno. Fu subito preso da dolori colici; ma oh meraviglia! ecco il ragno uscirgli da un fianco ed egli rimanere sano e salvo in virtù della sua fede. Così ci viene raccontato il miracolo dalla gazzetta *Unione* in data 13 aprile 1855, benchè quel giornale abbia dimostrato di non crederlo.

Ora in Francia si può acquistare anche la indulgenza del ragno, poichè è stata instituita una confraternita colla relativa indulgenza in memoria del portentoso avvenimento ed il papa le diede la sua santa approvazione.

Io era per deporre la penna sopra questo argomento di non lieve importanza per la santa bottega, allorchè mi vennero sott' occhio due articoli del fetido *Cittadino*, N. 284, 286 ove vengo dipinto per *Lutero redivivo*, per la ragione che combatto la dottrina romana sulle Indulgenze. Bisogna, che i reverendi collaboratori del sanfedista periodico ignorino perfino chi sia stato Lutero, il quale ridusse al silenzio il più dotto cardinale, che in quell' epoca vivesse alla corte di Roma. Affinchè quei poveri disgraziati scrittori di fanfaluche non abbiano a dirle così marchiane, io faccio loro presente, che Lutero godeva tanta fama di sapere, che per udirlo a disputare si riunì la più numerosa e la più nobile dieta di sovrani, di principi, di elettori e di vescovi, che la Germania abbia mai veduto nè prima, nè dopo. Laonde il paragonare ad un uomo di tanta celebrità un meschino prete mi pare che sia cecità piuttosto che stoltezza. Questo è già molto, ma sarebbe il meno, se fossero in qualche modo giustificabili i paradossi contenuti in quei due articoli.

In essi leggiamo, che *l'anima dell'Esaminatore si scalda nell'inferno e che questo giornale è scritto da Lutero in persona.*

Conviene dire, che questi signori abbiano molta notizia di quelle sedi tenebrose. Nessuna meraviglia: è il loro stabile più fruttifero dopo quello del purgatorio. Sarebbe anzi una vergogna, che non lo conoscessero a perfezione e non vi andassero tratto tratto a visitarlo e non vi piantassero stabile domicilio quandochessia.

Ma vediamo, che cosa dicano questi melensi arruffatori. Dicono, che ora non si spende per le Indulgenze, perchè si accordano *gratis*. Tanto meglio: ciò vuol dire, che i papi ingannavano, quando le vendevano a peso d'oro. A noi basta questo: per le conseguenae pensi, chi ha decretata la infallibilità del papa.

Dice, che per titolo d' Indulgenze dai papi si accettavano elemosine *pei poveri, per la propagazione della fede per soccorrere un paese, una provincia colpita da qualche grave flagello, per fabbricare una chiesa, come ai tempi di Leone X, quando trattossi di costruire la grande Basilica di S. Pietro in Vaticano.*

Qui noi dimandiamo quante basiliche hanno edificato i papi colle Indulgenze? Quali e quante provincie colpite da flagelli hanno sollevato? Quali somme hanno erogato specialmente pel Friuli tante volte colpito da flagelli?

Dice sfacciatamente, che il papa ha compensato la elemosina dei fedeli colle Indulgenze; mentre da tutti i documenti anteriori al Concilio di Trento apparisce luminosamente, che le Indulgenze erano messe in vendita a tariffa fissa ed a suono di contanti.

Sostiene, che Gesù Cristo abbia dato ai vescovi la facoltà di disporre delle Indulgenze: Sarebbe capace il *Cittadino* di allegare una sola prova scritturale di questa sua asserzione?

Per quello che risguarda il *libello* accordato agli apostati e le Indulgenza ad *preces Martyrum*, poveretto! egli non conosce la materia; è quindi miglior partito non abbadare ai suoi ragli e non perder tempo in rispondere a chi non ha cognizione ... meno superficiale della storia ec... siastica, come il teologo del Citta... *Italiano*, il quale non appone ... nome ai suoi scritti per timore di ... stare il riso, cui non potrebbero ... tenere nemmeno le galline del ... canonico pollajo.

In conseguenza di ciò conchi... fino a prova in contrario, la q... non potrà essere somministrata, ... le indulgenze istituite per dep... sovrani, fare la guerra ai Turc... sterminare i dissidenti della ch... romana erano un sacrilegio. Si... mente era un sacrilegio il venderle ... danaro, sia che i papi convertisse... ricavato ad uso pio, sia che le ... nessero per sè e per arricchir... loro famiglie, i loro nipoti, i loro ... E tutto ciò, perchè i papi da ... simoniaci vendevano il Sangue ... Gesù Cristo ed i meriti dei s... aprendo il paradiso a chi aveva ... naro e sbarrando le porte dei pu... torio e dell'inferno dietro a chi ... ne aveva. Ne conseguita, che le... tima e giusta fu la opposizione s... tata in Germania contro il comm... delle Indulgenze e contro l'a... dei papi del secolo sedicesimo e ... meritano la nostra riconoscenza ... loro, che ci aprirono gli occhi ... verità e coloro che la sostengono ... qualunque nazione siano, perchè ... i fedeli sono solidali nel difende... prezioso dono della fede cris... senza alcun riguardo alla posi... dei nemici, che per ironia si di... rano infallibili, benchè imparzialm... esaminati non sieno più che un ... *cubo* di una certa materia, che ... voglio nominare per non appu... l' ultima pagina di questo argom...

Prete GIOVANNI Vo...

LE SPIRITATE DI VERZEG...

A completare le notizie date nel N... antecedente circa le cosiddette oss... Verzegnis aggiungiamo quanto segue ... colto da quelle stesse fonti, di cui si s... rono le autorità governative per veni... chiaro dei fatti.

Il messo dell'autorità coll'intervento ... reali Carabinieri, del medico condotto, ... sindaco e del secretario municipale ... nelle singole case delle affette e rilev... fra quelle disgraziate tre sole sono ma... una vedova, le altre tutte nubili. Di ... vi è un solo. La più vecchia è la ...

che conta 63 anni. Una sola nubile è di età avanzata, di tre ragazze la prima ha 28 anni la seconda 27, la terza 24; altre dieci contano l'età dai 12 ai 22 anni. Queste ultime tutte ed altre restarono affette dal male dopo gli esercizj spirituali tenuti in quel paese dal gesuita Michele Tomasetig chiamato da Gorizia dalla curia Udinese, e mandato in quella ed in altre parrocchie della Carnia.

Consta, che il parroco locale abbia fatto un rapporto alla curia sui fenomeni maniaci sviluppatisi in quella parrocchia. Il vescovo ordinò gli esorcismi e prescrisse il metodo da tenersi ed i preti da adoperarsi in quella bisogna. Fra le esorcizzande vi è qualche fanciulla di grande bellezza. Oltre le pratiche del rituale romano si venne a constatare, che il prete esorcizzatore collocava sulle mammelle immagini sacre e reliquie di Santi.

Un giorno al parroco ed al cappellano venne l'idea di radunarle tutte in chiesa contemporaneamente e di leggere una messa apposita per liberarle dagli spiriti maligni. Figuratevi che cadeldiavolo!

Tranneché nelle parole e nei gesti non si abbandonano ad atti lascivi.

Queste disgraziate hanno degli accessi nervosi due, tre e perfino quattro volte al giorno, più miti nelle giovanette e nelle vecchie, e più forti e tendenti al furioso nelle ragazze, che hanno subito il pieno sviluppo giovanile, cioe dai 19 ai 25 anni. Durante gli accessi emettono grida incomposte e proferiscono le più invereconde parole, che imaginar si possono, pronunciano le bestemmie più usitate nel paese, mostrando grande odio ai preti, che designano colle parole più sconce e vituperevoli.

Si credono dannate ed invasate dagli spiriti infernali e non tollerano di essere chiamate per lo nome loro, dando nelle più vive smanie, se alcuno si azzarda di farlo.

Conservano tuttavia abbastanza di buono sentimento per comprendere quanto loro vien detto e rispondono più o meno a proposito, ma però sempre relativamente alla domanda.

Conoscono sempre le persone, anzi presentano fenomeni di magnetismo presentendo chi loro s'avvicina anche senza vederlo.

Cessato l'accesso nulla in esse si riscontra di straordinario: non si ricordano di ciò, che poco prima hanno detto o fatto e ritornano alle loro abituali occupazioni ed attendono alle faccende domestiche ed ai lavori fuori di casa.

In questo affare hanno avuto parte il parroco di Verzegnis, il cappellano di Chiacis, il parroco di Cavasso, il curato di Portis. Finora tale malattia é ristretta entro le ville di Verzegnis e di Chiacis.

La pubblica autorita intimò agli esorcizzatori di astenersi dal metodo analogo alle istruzioni del vescovo, ricordando al cappellano, che si mostrava ritroso dall'ubbidire, che da poco il prete Stefanuti è stato condannato dal Tribunale d'Udine a qualche mese di carcere, perchè egli sotto pretesti religiosi aveva permesso illeciti toccamenti. Furono incaricati i reali Carabinieri, il Sindaco, il Segretario ad invigilare ed a riferire, se mai i preti continuassero ad esaltare la fantasia di quelle donne affette da mania isterica.

È da notarsi, che quelle disgraziate appetiscono nel modo più vivo il bere acquavite, la quale somministrata in dose moderata loro procura un qualche sollievo e lenisce lo spasimo nervoso. I due medici mandati sopra luogo dall'autorità per porre un rimedio al male ci daranno più ample spiegazioni.

L'Autorità domandò, dove si potesse trovare quel gesuita, poichè pareva, che essa ed i carabinieri avessero avuto voglia di riverirlo e di congratularsi con lui delle prediche sull'inferno, sulla eternità, sul giudizio universale, che avevano fatto tanto bene alle divote di Verzegnis, siccome era detto nel rapporto al vescovo. Questo gesuita è amicissimo del parroco di S. Pietro, ove pure è stato a predicare ed ha prodotto frutti eccellentissimi. Speriamo, che quando verrà un'altra volta, il Commendatore Prefetto dia gli ordini opportuni, affinchè sia trattato con tutti i riguardi ed onori dovuti alla Compagnia di Gesù.

ESORCISMI

Gli esorcismi prescritti dall'arcivescovo Casasola per le isteriche di Verzegnis c'inspirano il pensiero di fare osservazioni sopra questa ridicola cerimonia.

Primieramente ci duole di dover dire, che vi sieno ancora paesi così ignoranti da permettere, che nelle loro chiese si esercitino ciurmerie sul taglio di quelle, che furono ordinate dal nostro sapientissimo prelato. Queste cerimonie ripugnano al senso comune, alla ragione, ai principj di religione e di morale. Dato che il diavolo abbia la facoltà di andare a spasso e di uscire a suo piacimento dalle fiamme infernali preparate a lui ed alle sue falangi debellate da san Michele, si può mai credere, che egli ami di porre domicilio nel corpo dei cristiani, che sono tempi di Dio? Noi prestiamo fede, che egli fugga inanzi ad un aspersorio di acqua lustrale; ma se fugge l'acqua benedetta, come potrà resistere alla virtù del battesimo e della cresima, che imprimono il carattere indelebile dei sacramenti?

Dicono i preti, che Iddio permette al diavolo, che possa entrare nel corpo dei cristiani, ove si manifesta per istrane pazzie, a cui si abbandonano gli ossessi. In tale ipotesi nulla c'impedisce di credere, che anche il *Cittadino Italiano* ne sia invasato, avuto riguardo alle sue stranissime aberrazioni di mente. Ciò per modo di dire, ma se si dovesse credere, che Iddio abbia permesso al diavolo di entrare nel corpo delle donne di Verzegnis, si dovrebbe pure ammettere, che Iddio è la causa degli scandali, che quelle donne cagionano colle parole oscene, e dei peccati che commettono gli esorcizzatori.

Supposto poi, che Iddio pe' suoi altissimi giudizj permetta al diavolo di occupare il corpo di un cristiano, sarà forse in potere d'un prete di contrariare alla volontà di Dio? Sarebbe un pazzia da *Cittadino Italiano* il crederlo.

Se l'essere invasi dagli spiriti maligni è un male, perchè il vescovo affida l'incarico di cacciare il diavolo a preti inabili, che non sanno il mestiere, come il fatto prova? Forse perchè sanno adattare con proprietà e convenienza le reliquie dei Santi alle mammelle delle pazienti? Perchè non va sopra luogo il vescovo e non mette in opera il suo potente pastorale, innanzi a cui fuggirebbe il diavolo con tutta la sua corte? Gli stanno così poco a cuore i tormenti di quelle povere creature? Se egli era occupato a pigliare uccelli nella sua bressana di Rosazzo oppure a presiedere alla vendemmia, doveva almeno per sentimento di umanità mandare a Verzegnis i preti del suo palazzo, gente tutta così santa, che il diavolo al solo vederla si sarebbe raccomandato alle gambe. Ad ogni modo c'era il tricornuto collaboratore ed il gerente del *Cittadino*, che farebbero scampare non solo il Cerbero, ma anche Cagnazzo e Barbariccia e Libicocco e Draghignazzo e Graffiacane e Farfarello e Rubicante e quanti altri diavoli tengono le prime cariche delle bolge Dantesche.

L'esperienza insegna, che una moderata dose di acquavite arreca refrigerio agli ossessi. E perchè dunque gli esorcizzatori adoprano acqua pura in luogo d'acquavite? Fra gli ossessi di Verzegnis non era che un uomo solo. Sarebbe forse, che al diavolo piacciono più le donne, che gli uomini? E chi sa che quel diavolo, che ha invaso l'unico uomo in Verzegnis, non appartenga alla società secreta del padre Ceresa?

Se le reliquie dei Santi, che si applicano sul petto alle ragazze, hanno la virtù di tenere lontani gli spiriti maligni, perchè non si lasciano quelle reliquie appese nel luogo collocandone una per parte sul ricolmo *gilet*? E di fuori, come usano i cavalieri colle loro medaglie, affinchè il diavolo veda da lontano la potenza fugatrice, e non sotto, come fanno gli esorcizzatori, apportando freddo alle parti toccate dal metallo, in cui sono legate le sante reliquie.

Altre considerazioni si potrebbero fare ma per brevità le lasciamo ai lettori, che di certo resterebbero nauseati, se vedessero una volta queste operazioni di ciarlatanismo.

I MIRACOLI DI PIO IX

Che cosa vuol dire, che Pio IX non opera più miracoli? Avrebbe egli esaurita la virtù taumaturgica? Avrebbe Iddio rivocato il mandato conferitogli di sconvolgere le leggi di natura? Oppure avrebbe anch'egli ottenuto un voto di sfiducia nel Parlamento Celeste? Noi saremmo gratissimi ai sapientoni del *Cittadino Italiano*, se ci usassero la gentilezza di dirci, per quale motivo quel santo pontefice non si curi più dei divoti suoi figli cattolici romani. De' suoi berrettini, delle sue camicie, della sua famosa paglia e de'

suoi ritratti ce n'è quantità grande ancora; ma pur troppo non si ripetono i miracoli, che la stampa rugiadosa ci vendeva così a buon prezzo, appena egli aveva chiusi gli occhi alla vita. Quale n'è la causa?

Gli eretici, i frammassoni, i protestanti dicono, che il giornalismo clericale non parla più di miracoli, perchè Pio IX non ne fa più. E perchè non ne fa?.... Perchè quelli riportati dal *Cittadino Italiano* sulla relazione del vescovo di Verona e di qualche frate e monaca sono stati ufficialmente smentiti.

Smentiti?.... Si ha dunque voluto ingannare la fede del popolo?.... Si ha cercato di trappolarlo?

Che domande da farsi! La bottega aveva bisogno di rialzarsi nella pubblica opinione e di riacquistare un po' di credito. Ed ecco da prima la Madonna a muovere gli occhi, poi l'aqua della Salette, indi quella di Lourdes, poscia la paglia, finalmente i berrettini ed i ritratti di Pio IX. Queste fandonie a principio bastavano pei gonzi; ma poi anche i gonzi a poco a poco aprono gli occhi e si rifiutano dal lasciarsi menare pel naso. Anch'essi a forza di osservare vedono, che un pugno chiuso non può entrare in un' orecchia, se non è di quelle, che fanno fregio alle teste chiercute del *Cittadino Italiano*. Laonde anche questo velenoso organo del sanfedismo udinese ha capito, che sarebbe opera perduta l'insistere sopra un argomento, che apparisce falso anche ai ciechi, e che anzi un'ulteriore insistenza rovinerebbe più presto la sua causa ormai liquidata. Questo è il motivo, per cui non si parla più dei miracoli di Pio IX.

« Gl'imbecilli discorrono di miracoli come di una merce comune e non sanno, che i miracoli sono bensì una dispensazione dalle leggi ordinarie della natura, ma non una perturbazione o distruzione delle medesime. Perocchè Dio nell'eternità della sua sapienza, avendo disposta la ragione di tutte le cose e stabilita a ciascuna la condizione della sua esistenza, non può mutare questa condizione senza introdur mutazione anche in se stesso. Ma Dio essendo eterno, parimente eterno è tutto ciò che viene da Lui. A tutto ciò che esiste, egli ha dato una ragione perpetua del suo essere, che non può mutare senza mutare la specialità della sua esistenza. Quindi i corpi lievi non possono diventar gravi, nè i gravi corpi lievi, i densi non possono diventar radi, gli opachi non possono diventar luminosi, o viceversa, conservando la primitiva loro specialità; perchè se così potesse succedere, succederebbe altresì una contraddizione nelle leggi di Dio, ed in Dio stesso, in cui sono concepite ed esistenti *ab æterno.* »

Così insegnano i teologi, che sanno qualchè cosa di più, che il signor X. del *Cittadino Italiano*. Noi ammettiamo volentieri, che la mano di Dio sia onnipotente, ma crediamo pure essere facile cosa ingannare i semplici coi falsi miracoli. Laonde quanto più gli avvenimenti sono grandi, tanto più hanno bisogno di prove certe ed autentiche. Ora quale certezza, quale autenticità, quale esame fu istituito sui miracoli operati da Pio IX? Nessuno. A base di quelle assurde narrazioni non si ha che l'asserzione gratuita di persone sospette ed interessate, ed a confutazione delle medesime si hanno le dichiarazioni ufficiali di Sindaci e di Municipj, colle testimonianze di medici e di rispettabili personaggi.

Da qui apparisce la maligna intenzione e lo scopo d'ingannare, che spiegò il *Cittadino Italiano* nello spacciare le favole relative ai miracoli di Pio IX, che già sono respinte anche dagli scarsi lettori di quel giornale seminatore di tenebre e di errori di ogni specie.

A conclusione di questo articolo diciamo, che se Pio IX avesse in cielo la facoltà di operare miracoli, dovrebbe usare di questo suo privilegio a favore di quelli, che in vita gli furono fedeli, e dopo morte devoti; altrimenti sarebbe un ingrato. Ora perchè non ha preservato dalla caduta un suo amico cardinale e permise invece, che scivolasse nelle stesse aule del Vaticano e cadendo si rompesse un femore? Ed infranto il femore, perchè non lo guarì a costo di operare un miracolo, ma lasciò che morisse? Se fosse avvenuta questa disgrazia ad un liberale, il *Cittadino* griderebbe al dito di Dio; e perchè non dice altrettanto di un cardinale? Questa è la logica di quel giornalastro, che per impostura si attribuisce un nome glorioso, ma che in realtà non è nè *cittadino*, nè *italiano*.

(CORRISPONDENZA)

Basagliapenta, 22 Decembre.

Non è la maldicenza, che mi spinge a scrivere queste linee, non è prevenzione contro i principj religiosi o contro chi li rappresenta, non è odio personale, ma soltanto l'amore della verità ed il desiderio di vedere un termine agli scandali, che sono seminati da certi indegni e sedicenti ministri di Dio, che poi vanno gridando in chiesa e per le case, che noi siamo miscredenti e che facciamo la guerra alla religione.

Nel Comune di Schiavonesco, di cui Basagliapenta è frazione, una giovine, avvenente perpetua faceva da *barbitonsore*, da *callista*, da *donna di servizio*, da *governante*, ecc. al suo padrone. Non sappiamo, se per volere divino o per intromissione di qualche Santo la giovine diveniva di giorno in giorno più *rotonda*; per cui già venti giorni col calesse e cavallo del suo padrone fu trasportata altrove pel compimento del miracolo, che da nove mesi si andava maturando. Noi non attribuiamo la causa al padrone di casa, che asserisce di non essere l'autore del fatto, perchè non siamo soliti a far lume in simili faccende; ma non possiamo a meno di non censurarlo per poca sorveglianza. Un uomo pratico ed intelligente in simili affari, quando aveva si vicina la *barbiera*, doveva accorgersi di qualche alterazione negli occhielli della cintura della sua governante. Egli doveva far calcolo delle voci insistenti, che circolavano per tutto il paese, delle canzoni che si ripetevano sotto le sue finestre, delle frasi allusive, che si emettevano, allorchè passava per via, specialmente perchè la stessa scena fu ripetuta in altra epoca, quando la stessa *perpetua barbiera* era ammalata, come si diceva, di doppio fegato. E tanto più doveva il sant'uomo prendersi a cuore le mormorazioni del paese, in quanto che non sono ignote le sue vicende di Moruzzo, i suoi disgusti colla famiglia, i suoi intrighi per carpire la eredità della madre e poscia la sua ingratitudine verso la stessa. Che se egli non si fa scrupolo di tutte queste cose e che per tutto ciò fa mettere in salvo la barbiera, la callista, la donna di servizio, la governante ecc. saremo noi tanto ingenui da assolverlo da qualunque partecipazione allo scandalo? Ci sorprende poi, che la curia udinese tace, come sempre, dove le comoda. Questo è un buon ammaestramento per noi, che sempre più ci persuaderemo, in quale conto si debbano tenere le sue istruzioni, e cosa s'intenda in curia per religione.

D. [illegible]

VARIETÀ

Ragogna. — Qui è costume come in [illegible] la diocesi, che il vicario curato [illegible] messa a mezzanotte di Natale e poi [illegible] domani ne reciti altre due. A tale [illegible] nonzolo porta sull'altare un bicchiere, [illegible] il prete versa il vino, con cui purifica [illegible] dopo la consumazione. Quest'anno il [illegible] andato in oca bevette il vino della [illegible] zione. Così avendo infranto il digiuno [illegible] potè leggere le altre due messe, e [illegible] con un altro prete fatto venire apposita[illegible] Si domanda all'*Esaminatore*, se il [illegible] curato, non sapendo che cosa facesse [illegible] mento della consumazione abbia cele[illegible] regolarmente e validamente.

L'*Esaminatore* gira la domanda all'a[illegible] Moggio, che è uno dei grandi personag[illegible] diocesi (misurato però a metro cubo). [illegible] l'abate fu di opinione, che si dovesse ri[illegible] zare la bambina del sig. Gio. Batta [illegible] Schiava, perchè (diceva il grand'uomo) [illegible] gli constava, che il primo battezzante [illegible] conferire il sacramento avesse avuto [illegible] tenzione di fare ciò che fa la santa [illegible] colla cerimonia battesimale. Quell'abate [illegible] glierà la questione a dovere, siamo [illegible] e probabilmente risponderà in senso ne[illegible] cioè al contrario di quanto risponde[illegible] ogni altro prete della diocesi, tranne [illegible] il vescovo, che è una testa quadra [illegible] quella di Moggio. — E perchè? Perchè [illegible] consta, che il reverendo vicario di R[illegible] gna, supposto sempre che fosse anda[illegible] oca, avesse avuto l'intenzione di fare [illegible] che fa la santa chiesa in simile circost[illegible] E che fa la chiesa? Beve.... Dunque [illegible] fatto bene il vicario a bere.... Si sa; [illegible] secondo l'abate metro cubo non si c[illegible] se egli abbia avuto l'intenzione di [illegible] dunque ha bevuto male.

Oh povera diocesi di Udine, che ha di [illegible] abati, i quali insegnando in tale modo [illegible] solo dimostrano di essere vere marmotte [illegible] campo teologico, ma anche veri eretici [illegible] segnando dottrine condannate dai pa[illegible] dalla Chiesa

AVVISO.

L'Esaminatore chiede scusa ai Signori Abbonati, se per lo sciopero dell'operajo-tipografo non è uscito nel giorno stabilito.

L'Amministrazione

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine, 1878 — Tip. dell'Esaminatore. Via Zorutti, N. 17